



# JAHANARA, DONNA FARO DEL REGNO MOGHUL

**Tra storia e fiction.** Un romanzo ben documentato di Navid Carucci e una recente biografia uscita in America, ci riportano agli splendori delle corti indiane, tra intrighi di palazzo, religione e politica. Con una figura femminile straordinaria

di **Giuliano Boccali**

**I**l principe moghul Muhammad Dara Shikoh (1615-1659), nipote del grande Akbar (1542-1605), è il figlio maschio primogenito del favoloso imperatore Shah Jahan (1592-1666) e della sua sposa prediletta, Mumtaz Mahal morta a ventotto anni, alla cui memoria dolcissima e disperata il sovrano edifica il leggendario Taj Mahal di Agra. Figura affascinante e complessa, di spicco non solo nella storia politica dell'India, ma nella vicenda spirituale dell'intera umanità, anima per diversi aspetti di attualità straordinaria, Dara Shikoh era probabilmente destinato a succedere al padre e in questa prospettiva si preparava a diventare il prossimo sovrano dell'India.

Ma le vicende familiari della grande dinastia dei Moghul, anche per l'inesistenza della prassi della primogenitura, non sono certo lineari: sulla scena dell'epoca, collocata in una panoramica mondiale (Shah Jahan fu ritratto perfino da Rembrandt!), si muovono – fra diversi e numerosi comprimari – i suoi tre fratelli maschi (Shuja, Aurangzeb e Murad) oltre a Dara appunto e alla maggiore delle sorelle: Jahanara Begam.

Due libri recenti, con ottiche diverse, mettono brillantemente a fuoco la storia e il rapporto di Dara e della sorella, uniti da una profonda affinità e da un legame indissolubile: la biografia *The emperor who never was – Dara Shikoh in Mughal India* di Supriya Gandhi (Belknap Press of Harvard University Press) e *Dietro le colonne. Jahanara, la principessa Moghul che poteva cambiare il mondo* di Navid Carucci (**La Lepre**). Se la biografia fa il punto secondo le ricerche più aggiornate sulla storia dei Grandi Moghul, il romanzo completa opportunamen-

te la loro epopea già iniziata dall'autore pochi anni or sono con *La luce di Akbar. Il romanzo dell'impero moghul* (**La Lepre**, 2021).

Intenzionalmente non seguiamo ora il filo prettamente storico della "guerra di successione" di Shah Jahan, aderendo alla posizione di Carucci molto condivisibile sul piano narrativo: l'autore, che si vale di conoscenze obiettive e approfondite (ma non pedanti) e di una scrittura colta e fluida, riesce infatti nell'operazione di ricostruire in modo appassionante la complicata e sanguinosa vicenda come viene vissuta progressivamente dai protagonisti, anziché muovendo dalla conclusione che ovviamente è ben nota ai cultori di storia dell'India islamica. Conclusione sulla quale la biografia di Supriya Gandhi mantiene un'attitudine molto equilibrata, che sventa la tendenza invalsa (anche fra gli studiosi qualificati) a demonizzare o mitologizzare l'uno o l'altro dei protagonisti principali.

Sulla traccia della biografia e del romanzo approfondiamo invece la consistenza del rapporto tra fratello e sorella, Dara e Jahanara: essi condividono interessi mistici e letterari, studiano e compongono trattati in sinergia ispirandosi reciprocamente e addirittura terminando le opere nello stesso giorno. Il comune maestro sufi Mulla Shah, con il quale la relazione è anche eroticamente ambigua, dice di Jahanara che avrebbe potuto essere la sua erede se non fosse stata una donna. L'inclinazione mistica della bellissima principessa non le impedisce affatto, tuttavia, di ereditare dalla madre il titolo ufficiale di Suprema Signora dell'impero occupandosi in maniera sopraffina di eventi fiabeschi fra in quali le nozze, appunto, del fratello. E tutto appare fiabesco, esaltante (oltre che insidioso e inquietante) nello scenario sontuoso delle corti di Delhi e di Agra, dove si muovono anche personaggi stranieri di non comune levatura come

il gesuita padre Roth, rettore del collegio di Agra, o i viaggiatori François Bernier (1620-1688) e il veneziano Nicolò Manucci (1638-1720 c.a.), "il Marco Polo dell'India" (si appena conclusa su di lui a Venezia a Palazzo Vendramin Grimani una mostra di grande suggestione).

Religiosamente esaltante, quanto profonda e tollerante, è la visione sincretistica di Dara Shikoh che ravvisava nelle celebri *Upnishad* (VII-IV secolo a.C.), testi fondamentali della spiritualità hindu, il "libro nascosto" citato dal *Corano* che sarebbe stato alla base di tutte le altre religioni. Insieme con diversi pandit di Benares, il principe tradusse dunque una cinquantina di quelle opere dal sanscrito in persiano, la lingua dell'alta cultura dell'impero, intitolandole *Il grande segreto* (1656). Iniziativa di incalcolabile portata: quella traduzione è infatti alla base della prima versione europea (in latino 1801-1802), dovuta ad Anquetil-Duperron (1731-1805), che destina il celebre testo a straordinaria notorietà e influenza in Occidente grazie soprattutto all'apprezzamento di Schopenhauer.

Ben diversa la fortuna politica e personale di Dara Shikoh... ma ci siamo ripromessi di non svelare l'epilogo del grande conflitto fratricida. Concludiamo piuttosto con la figura luminosa della principessa Jahanara, "la fiaccola dei timuridi", donna totale in senso rinascimentale: scrittrice, mistica, costruttrice, imprenditrice, mediatrice, mecenate, filantropa, intenditrice di vini. Ma su tutto donna, eclissata dietro i muri e le colonne dell'harem, invisibile ma non per questo silenziosa: udita attraverso i secoli da generazioni di donne e, in questo romanzo, visibile ora anche al pubblico del nostro Paese.

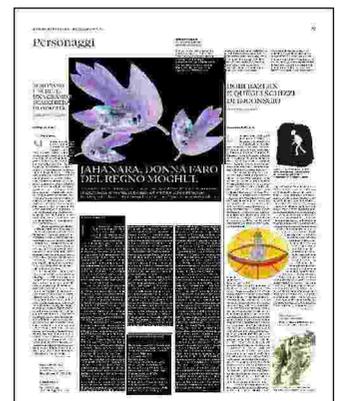
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PER SAPERNE DI PIÙ

Navid Carucci, *Dietro le colonne. Jahanara, la principessa moghul che poteva cambiare il mondo*, La Lepre Edizioni, pagg. 408, € 22  
Supriya Gandhi  
*The emperor who never was – Dara Shikoh in Mughal India*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge Massachusetts 2020, pagg. 338, \$ 33  
La recente mostra su Nicolò Manucci è stata recentemente chiusa a Venezia. Su queste pagine ci siamo occupati della mostra e del personaggio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



097612